Anno XII. — **Lunedì 10 Settembre 1877** — **N. 216**

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche.

Associazione per l'Italia Lire 32 all'anno, semestre e trimestre in proporzione; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

L'Ufficio del Giornale in Via Savorgnana, casa Tellini N. 14.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - COMMERCIALE - LETTERARIO

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea, Annunzi in quarta pagina 15 cent. per ogni linea. Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

Il giornale si vende dal libraio A. Nicola, all'Edicola in Piazza V. E., e dal libraio Giuseppe Francesconi in Piazza Garibaldi.

Atti Ufficiali

La *Gazz. Ufficiale* del 4 settembre contiene:

1. R. decreto 12 agosto, che dal fondo per le *Spese impreviste*, inscritto al capitolo N. 186 del bilancio definitivo di previsione della spesa del ministero delle finanze pel 1877, approvato colla legge 30 giugno 1877, N. 3900 (serie 3ª) è autorizzata una quinta prelevazione nella somma di lire centotrentatremila (L. 133,000) da portarsi in aumento al capitolo N. 151: « Ferrovie Calabro-Sicule; Componimento dei lavori « di costruzione appaltati all'impresa Vitali, « Charles e Compagni, giusta la legge 31 agosto « 1868, N. 4587, e la Convenzione del 10 marzo « 1873, approvata con decreto ministeriale 21 luglio successivo, » del bilancio medesimo pel ministero dei lavori pubblici.

Questo decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

2. Id. 12 agosto, che dal fondo per le spese impreviste autorizza una sesta prelevazione in L. 95,000 da portarsi in aumento al cap. N. 20 *Spese per la Camera dei deputati* del bilancio del ministero delle finanze.

3. Disposizioni nel personale dei notai.

RIVISTA POLITICA SETTIMANALE

L'avvenimento che più di ogni altro nella settimana attirò l'attenzione generale fu la morte improvvisa di Thiers. Sebbene molto vecchio, per cui non s'avrebbe potuto contare molto su di lui, questo uomo di Stato, i cui precedenti e le opinioni liberali ma moderate gli avevano acquistato molta autorità, era il perno attorno al quale si considerava doversi stabilire la Repubblica, la quale, secondo lui, era il reggimento più atto ora ad unire la maggioranza dei Francesi. Ciò tanto più, che i così detti conservatori, che mirano a distruggere la Repubblica, sono divisi tra tante dinastie, che si dimostrano già intransigenti tra loro prima ancora di vincere. Poi le continue e sfacciate illegalità commesse dal Ministero di Mac-Mahon fanno sì, che anche i moderati ma liberali inclinino per la Repubblica. Gambetta, che è la volontà più forte del partito repubblicano, nè ha ancora abbastanza autorità, ned è tale, che la parte liberale non radicale si fidi molto di lui, sebbene egli avrebbe potuto acquistarne la fiducia unendosi al Thiers. Ora la morte di Thiers muta lo stato delle cose, sebbene, mettendo al suo posto Grevy repubblicano moderato, molti si ripromettano di poter tenere uniti i 363. Ma d'altra parte Mac-Mahon, che forse non è interamente persuaso degli attuali suoi consiglieri, inclinava da ultimo ad unire i due centri nell'attuale provvisorio, cui forse si contava di prolungare al di là del 1880. Ma nemmeno questa transazione sarebbe facile l'ottenerla prima delle elezioni. Intanto da più parti, e non soltanto dal campo bonapartista, si mise innanzi l'idea del plebiscito: ciocchè ora non è altro, se non un indizio di più, che nelle presenti circostanze qualche cosa d'impreveduto potrebbe uscire dalle elezioni, le quali, illogalmente secondo molti, vennero protratte fino alla metà di ottobre. In questo tempo chi potrebbe dire che cosa accadrà in Francia? E chi potrebbe poi anche predire fin d'ora il responso del suffragio universale? Il più certo si è, che s'avrà un periodo di agitazioni, che non terminerà nemmeno colle elezioni.

La Francia così ci dà opportunemente questa lezione, che l'avere ottenuto la stabilità nella forma del Governo è già per una Nazione un grande vantaggio. Ora, siccome l'indipendenza ed unità dell'Italia si è formata colla Monarchia costituzionale, così ad impedire il ritorno del passato ed i disordini e la debolezza a cui si andrebbe incontro mantenendo la incertezza sull'avvenire, non resta di meglio che consolidare l'ordine presente, migliorando a poco a poco la sua azione.

I funerali di Thiers e tutto ciò che vi attiene possono considerarsi come una grande dimostrazione repubblicana, però moderata ed ordinata, sicchè tornò a vantaggio della Repubblica.

∴

Le lentezze e incertezze della guerra tengono ancora sospesa l'opinione di molti circa alle sue conseguenze. A molti tornarono inaspettate le vittorie dei Turchi e la vitalità da essi dimostrata, quando si credevano così prossimi alla loro fine; ma un primo vantaggio riportato dai Russi a Lowacz, onde rimane minacciata la posizione di Osman pascià e molto dubbia la congiunzione dei tre corpi turchi di esso Osman, di Mehemet e di Suleiman, che avrebbe resa pericolosa assai quella dell'esercito russo, fece ricredere molti giudizii alquanto precipitati, quasi la guerra dovesse finire colla peggio della Russia.

Era per noi evidente, che la Russia doveva fare ogni sforzo per vincere: e che, se con troppa imprudenza i suoi comandanti erano proceduti innanzi prima di avere sconfitto almeno il corpo di Osman, e vanamente ripeterono il tentativo contro Plewna, senza adoperarvi un numero sufficiente di forze, o colle nuove attese, o cogli aiuti della Rumenia e della Serbia avrebbero cercato di circuire e di battere questo generale. La situazione politica rispetto all'Austria-Ungheria rendeva incerta, se non più la cooperazione della Rumenia, quella della Serbia; ma oramai si può credere che la opposizione dalla parte dell'Impero vicino sia tolta. Dovrebbe poi essere nella convinzione e dell'Austria-Ungheria e delle altre Potenze, che più presto poteva porre una fine alla guerra od almeno lasciar luogo a qualche mediazione per la pace un deciso vantaggio, che la Russia avesse ottenuto sulla Turchia, che non le vittorie di questa, le quali obbligavano il suo nemico a tentare ed ardire ogni cosa per rimettere le sorti della guerra. È ben vero, che questa si combatteva ancora sul territorio turco; ma la Russia non poteva trattare di pace dopo un tentativo fallito e trovandosi in ritirata.

Ambe le parti finora combatterono in tutti i loro scontri isolati quasi si trattasse di null'altro che di uccidersi reciprocamente il maggior numero di soldati, fino che l'una o l'altra avesse esaurito le proprie forze.

Questo modo di guerreggiare, che tradiva o la mancanza di un disegno strategico, o l'impotenza di eseguirlo, e lasciava ogni combattimento senza un esito finale, tenne sospesi gli animi. Si ammirarono gli attacchi e la difesa del passo dei Balcani; ma si aspettava qualche altro fatto più decisivo per dare un giudizio qualsiasi.

Ora non v'à dubbio, che se la presa di Locawz è seguita da un'altra fazione, che oltre ad assicurare la posizione dei Balcani possa prendere di fianco Osman pascià ed il suo asilo forte di Plewna, i Russi si sarebbero avvantaggiati. Bisogna però attendere che il telegrafo ci annunzii altri fatti per poterlo dire. Se questo non accadesse ben presto, sarebbero messi in dubbio i risultati di tutta questa campagna e le dannose incertezze dell'Europa continuerebbero a lungo.

∴

Non meno incerti ci tiene il nostro Governo sui fatti suoi e nostri. La stampa ministeriale ci parla tutti i dì vagamente delle sue buone intenzioni; ma di quando in quando si manifestano del pari le sue incertezze non soltanto, ma anche i dissensi dei ministri. Un terzo discorso di Stradella doveva aggiustare le partite, per quanto, s'intende, le chiacchere possono tener luogo dei fatti; ma si dice da più parti che i ministri, che finora hanno fatto il possibile per sfuggirsi gli uni gli altri, si dovranno incontrare a Roma tra pochi giorni per intendersi prima di sciogliere lo scilinguagnolo. Non mancano poi, sempre dal campo della Maggioranza, i giornali che dicono e ripetono sovente essere possibile che non s'intendano punto e che anzi i dissensi possano farsi così forti da poter produrre una crisi.

Intanto il Nicotera si mostra risoluto contro quella opposizione ch'ei trova nei deputati e nei giornali della Maggioranza in Sicilia; poichè, se trova colà degli avversarii, specialmente in quella ch'egli chiamò la maffia in guanti gialli, crede di trovarvi anche di quelli che, di qualunque maniera ottenuta, desiderano soprattutto la sicurezza pubblica. A Napoli poi, dove sotto il Governo di Sinistra era rinata e fatta più baldanzosa la camorra, fatta secura dall'impunità goduta per tanto tempo, ora che si percuote la bassa, molti vorrebbero si percuotesse anche l'alta. Ma come si avrà il coraggio di colpire i vecchi complici nelle elezioni politiche ed amministrative?

È però un buon segno, che da qualche tempo queste pessime associazioni di furfanti male e bene vestiti, si abbia il coraggio di denunciarle e combatterle. Ne è uno altresì, che in alcune delle Provincie meridionali si vengano costituendo, come a Catanzaro, le associazioni costituzionali. Occorre però, che queste dimostrino anche la loro attività in tutte le cose che riguardano la cosa pubblica. Non c'è che questo modo per operare la *selection* alla quale accennarono il Da Sanctis ed il De Zerbi ed altri valorosi denunziatori dell'immoralità.

Fra le voci corse, causa il convegno del Crispi col Depretis ed il suo viaggio per Parigi e Berlino, c'è anche questa, che egli faccia ora la parte di diplomatico e che forse abbia da sostituire il Melegari. Per quanto si tratti di sostituire tale che val poco e per quanto incredibile debba parere la cosa, per i tempi che corrono anche questo sarebbe possibile.

Da qualche tempo si parla più che mai e con un'insistenza e con particolari che dimostrano doverci essere qualcosa di vero, che la malattia senile di Pio IX possa avere in tempo non lontano un esito, sicchè taluno de' cardinali abbia perfino cercato di assicurarsi presso al Governo, che esso faccia securo il radunarsi del conclave e l'elezione che ne seguirà. È naturale che il Governo offra questa sicurezza.

Del resto chi avrebbe da turbarla? Non vedono gli eminentissimi, che esso pensa perfino a fortificare Roma per assicurarla da un colpo di mano dei briganti d'un Charette qualunque, e che, per non lasciare ai pellegrini di Lourdes *ed* altri simili la briga di salvare Roma, esso medesimo pensa a salvarla? Il Governo italiano, se la Provvidenza avesse decretato che i giorni di Pio IX sieno contati, non può desiderare di meglio che di vedere eletto un papa, il quale non sia stato re. Così sarà finito anche l'ultimo dei principati ecclesiastici. Noi che n'avevamo, secoli sono, avuto uno nel patriarca di Aquileja, non ci meravigliamo punto di queste trasformazioni. Fortunatamente a quella del principato romano ci aiuta tutto il mondo cattolico col dare il suo obolo al pontefice, che potrà nella splendida sua reggia del Vaticano vivere proprio da papa senza fastidii, quanto è meglio dei patriarchi di Aquileja dopo che la Repubblica di Venezia e la volontà dei Friulani tolse ad essi l'incommodo del temporale. Ai successori di questi rimane come una reminiscenza lo spadone di cui fa sfoggio il canonico diacono la notte del Natale ed uno spadone inermento potrà tenerlo anche il successore di Pio IX.

ITALIA

Roma. Troviamo nella *Nazione*: In vista di una possibile eventualità che metta in lutto il Vaticano, il Governo ha preso tutte le disposizioni, perchè l'ordine pubblico non possa in nessun modo venir turbato. Questa è la notizia che riceviamo da Roma, insieme ad altre molto gravi sulle condizioni di salute di S. Santità.

APPENDICE 4

IL CASTELLO DI UDINE

SPIGOLATURE STORICHE

Non solamente i Parlamenti tenevansi allora nella sala del palazzo Patriarcale, ma anche altri consigli più intimi, quantunque non del tutto privi di solennità. Così nel 1323 li 28 settembre, « nel Castello di Udine, presenti vari « soggetti, Nicolò Cavallino q. Lorenzo di San « Polo, costituito innanzi al Vicario generale « supplicava umilmente il medesimo » affinchè gli accordasse di cuocere il pane del Patriarca, incombenza che spettava dapprima a suo padre; « Locchè trovato giusto, il Patriarca lo investì « per la tunica della sua fimbria ». E nel 1327 li 4 luglio « nel palazzo patriarcale (Castello), « presenti i signori Federico di Savorgnano, « Odorico e Francesco notajo di Udine, Arnoldo « di Brazzacco e molti altri, un soldato gori« ziano, costituitosi innanzi al Patriarca, al cui « soldo aveva servito sino a questo giorno, disse « e riconobbe di essere stato soddisfatto piena« mente dello stipendio e servizio prestato, e « che con la grazia e licenza del Patriarca volea « congedarsi. Al quale il Patriarca diede licenza « dicendo, che con la sua grazia si congedava ». Fatti che, assieme alla legge votata nel 1344 dal Parlamento convocato dal Patriarca Bertrando nella chiesa del castello di Fagagna addì 22 febbraio, che dichiarava « incapaci delle pub« bliche dignità » e privava « del voto in Par« lamento quelli che vestissero lugubre gramaglie « nella morte delle consorti loro », mostrano quanto gli usi d'allora fossero diversi dai nostri.

Ritornando al mio subbietto dirò, che troppo lungo sarebbe il solo accennare a tutte le adunanze parlamentari che ebbero luogo nel nostro Castello, e cosa neanche utile, dacchè non si farebbe che ripetere sempre i medesimi fatti; tanto più, che il sin qui detto può bastare a convincere ognuno come pel corso di ben sei secoli il nostro Castello sia stato riputato sempre come la più degna sede della patria Rappresentanza.

Il Castello di Udine è il perno, mi si permetta di dire, intorno a cui tutte si aggruppano le storiche memorie della nostra città dapprima, e nel medio evo della nostra provincia. Ed invero, la città nostra è sorta, com'ebbi già a dire, solamente perchè c'era il Castello, poichè intorno ad esso che presentava la possibilità di difesa per l'elevarsi del colle naturale sul piano circostante, si vennero poco a poco costruendo altre case; — residenza dei Patriarchi, fu la principal cagione dell'incremento di Udine; — sede del Parlamento, del Patriarca, del Luogotenente, è fra le sue mura che si decisero per secoli i destini della provincia, è fra le sue mura che gli orgogliosi e fieri prelati studiavano il modo di vincere la strapotenza dei nobili, suscitando discordie micidiali alla Patria, e soffocando nel sangue le aspirazioni de' più arditi, come fece lo spergiuro Giovanni di Moravia e col venerando settuagenario Detalmo Andreotti, la cui tortura e decapitazione egli si godeva contemplare dalle difese sue mura, e col generoso e prode Federico di Savorgnano, che proditoriamente fece uccidere nella cappella di S. Stefano; — è sulla sua porta che nel 1351 e nel 1353 vennero poste sopra un asta le teste di due fra i principali della congiura contro il patriarca Bertrando: Gian Francesco di castel di Propeto, la cui testa fu prima portata per le vie della città, e Filippo De Portis, condotto « su d'un carro per la Terra « di Udine, tanagliandoli ogni membra, indi le« gato a due cavalli e squartato, e la sua testa « posta alla berlina, ed il suo corpo diviso in « quattro parti ed ognuna di esse posta su al« trettante porte di Udine.. »; — è presso alla sua porta che Tristano di Savorgnano freddò ai 13 ottobre del 1394 Giovanni, il Patriarca traditore; — è fra le sue mure che nel 1385 Vinceslao Preogna pronunciava ai nobili ivi raccolti, queste memorabili parole: « *là ha « fine la fede dai ove ha principio la ti« rannide* », a cui fecero eco nei tempi nostri le tante vittime della tirranide austriaca, — tirannide che voleva soffocare nel sangue le generose aspirazioni degli italiani alla libertà e grandezza della loro patria — vittime, che protestarono e fra le sue mura e nel mistero delle sue carceri e fra le torture e fra le palle dei fucili posti a sostegno di un dominio destinato a perire, — e delle quali fu vittima, fra le altre, l'operaio Giacomo Crovich — di voler una e libera la patria

Il Castello di Udine è nostro, è della Provincia; allorquando il terremoto del 1511 distrusse l'antico, fabbricato e ristaurato dai Patriarchi, la Provincia concorse per ben due terzi nella sua ricostruzione, ed ha quindi il diritto di goderne essa il possesso.

Il *Castello* di Udine non è un *castello* nel vero senso della parola: è un palazzo, il migliore, se si tolga forse la Loggia comunale, che esiste nella nostra città, e quindi la naturale residenza dell'autorità prefettizia, che, nella gerarchia del governo attuale, è la più importante autorità della provincia; è un monumento, e come tale non dovrebbe servir da caserma, non perchè le truppe italiene, che tanto s'adoperarono pel bene della nostra patria diletta, non sieno meritevoli di abitare palazzi anche più magnifici di questo, ma perchè, avendo ogni cosa un suo particolare ufficio, il *Castello* ha precisamente quello, come si è veduto dagli storici fatti che son venuto indicando, di accogliere la Rappresentanza provinciale e quella qualunque autorità politico-amministrativa nella cui mano sta la somma della cose per la nostra provincia: e fu solo la sospettosa Austria, che per timore di nuove rivoluzioni, fortificò alla meglio il colle ed appuntò i cannoni contro le dimore dei cittadini udinesi; — è un monumento, e come tale incombe a noi tutti l'obbligo di preservarlo per quanto è possibile, dalla lenta ma continua opera distruggitrice del tempo, e non lasciare che i mirabili dipinti, che abbelliscono la sua sala maggiore vadano deperendo per la nostra incuria.

Per queste ragioni il Castello non può essere una caserma, — il Castello, che è il più bel monumento che possa vantare la nostra città.

Il Castello di Udine è nostro, non può essere una caserma; dunque rivendichiamolo all'antico uso, poniamo in esso il Prefetto; e l'ampia e maestosa sua sala sia destinata ad accogliere il Consiglio della Provincia, come per cinque secoli acolse il Parlamento della Patria.

Fine.

Un operaio.

ESTERO

Rumenia. Sembra che pel momento gli ufficiali rumeni vadano poco d'accordo coi russi. Il corrispondente del *Daily News* fornisce un esempio assai significante. Pochi giorni addietro il generale Zatoff cangiò la posizione delle sue truppe dell'ala sinistra; questo movimento lasciava del tutto esposto un reggimento di rumeni. Egli informò di questa circostanza il comandante del reggimento, chiedendogli di fare un movimento corrispondente: il colonnello rumeno mandò a dire in risposta ch'egli non avea da ricevere ordini dal generale Zatoff.

Così pure i rumeni, contro il desiderio del comandante in capo dei Russi, vollero passare il Danubio alla foce dell'Isker con due divisioni le quali trovansi così lontane dall'esercito russo che non potrebbero ricevere nessun aiuto da questo in caso di un subitaneo assalto dei turchi.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

Il Foglio periodico della R. Prefettura di Udine (N. 96) contiene:

754. *Avviso.* Riuscite frustranee le pratiche di concorso mediante terna, nonchè i due esperimenti d'asta per l'appalto dell' Esattoria Comunale di Paularo per il quinquennio 1878 1882, tutti coloro che aspirassero ad essere annoverati in una seconda terna, sono invitati a presentare a quel Municipio non più tardi del 20 settembre corr. la loro domanda di concorso coll'offerta in ribasso dell'aggio di l. 2.40, sia per le entrate comunali, sia per le imposte dirette erariali.

755. *Costruzione di strade.* Addottato dal Consiglio Comunale di Treppo Carnico, il Progetto di costruzione della strada obbligatoria che dal confine territoriale di Paluzza estendesi fino al Capoluogo ed alla borgata di Zenodis, nonchè la costruzione dell' arginatura murale sulla destra del torrente Urteglas, il detto progetto resterà depositato presso quel Municipio per 15 giorni decorribili dal 2 andante, affine chiunque v' abbia interesse possa esaminarlo e produrre le osservazioni ed eccezioni credute.

756. *Avviso per vendita coatta d' immobili.* Il giorno 23 ottobre 1877 ore 10 antimeridiane nel locale della R. Pretura di Tolmezzo si procederà alla vendita a pubblico incanto degli immobili descritti nell' avviso e appartenenti alla signora Flamia Maria di Imponzo, debitrice dell'esattore che fa procedere alla vendita.

757. *Avviso di concorso.* A tutto settembre corrente è aperto in Remanzacco il concorso ai posti di Maestro della scuola maschile di Remanzacco; stipendio l. 550. Maestra della scuola femminile di Remanzacco; stipendio l. 400; Maestro della scuola maschile di Ziracco; stipendio l. 550. Maestra della scuola mista nella frazione di Orzano; stipendio l. 550. Maestra della scuola mista nella frazione di Cerneglons; stipendio l. 400.

758. *Avviso per vendita coatta d' immobili.* Il 23 ottobre 1877 ore 11 ant. nel locale della R. Pretura di Tolmezzo si procederà alla vendita a pubblico incanto degli immobili descritti nell'avviso e appartenenti al sig. Ferigutti Nicolò di Imponzo, debitore dell'esattore che fa procedere alla vendita.

759. *Avviso di concorso.* A tutto il 30 corr. settembre è aperto in S. Giorgio della Richinvelda il concorso ai posti di Maestro pella Scuola elementare inferiore maschile di San Giorgio con l'onorario di l. 605; Maestra pella Scuola elementare inferiore femminile di Domanins-Rauscedo con l'onorario di l. 403.70; Maestra pella Scuola elementare inferiore femminile di Provesano-Cosa con l'onorario l. 403.70.

760. *Avviso di concorso.* A tutto settembre corr. è aperto in Codroipo il concorso ai posti di Maestra per le scuole rurali miste di Biauzzo, Goricizza, Pozzo e Zompichia verso l'annuo stipendio di l. 550 e coll' obbligo di impartire lezioni serali o festive.

761. *Avviso d' asta.* Essendo da appaltarsi per un triennio che comincierà col 1 gennaio 1878 le forniture occorrenti al Civico spedale di Udine, come pure all'Ospizio Esposti e Partorienti e all'Istituto de' Convalescenti e Manicomio sussidiario in Lovaria, il giorno di martedì 2 ottobre 1877 si terrà presso il Consiglio d' Amministrazione di detto Spedale il relativo esperimento d'asta.

(Continua).

Tornata del Consiglio provinciale del 5 settembre. Ripresa il 5 corrente la discussione del Bilancio preventivo per l'anno 1878, il cons. Andervolti, fedele al suo principio di eliminare le spese per l' istruzione, quando si trattò di quelle riguardanti l'*Istituto femminile Uccellis*, disse che dava preventivamente il voto contrario a qualunque spesa per esso. Si parlava di riforma e non vede il rapporto in proposito. Forse, soggiunse, la Direttrice non avrà dato l'*exequatur*. Il deputato Polcenigo insorse vivamente contro queste parole offensive. Il cons. V. Galvani, che non era stato presente quando si trattò la quistione degli arretrati, disse che egli, a causa di questi avrebbe dato il voto contro, sebbene caldo fautore di quell' Istituto, se non altro per vincere con esso l'educazione monacale di Gemona, Sanvito, Udine ecc. Il cons. Policreti venne a dire, che sempre si parla di lagni e recriminazioni circa al Collegio Uccellis. Quando si va dicendo che c'è del male, dove esservi! Il male è la troppa spesa. Vorrebbe un rimedio serio, per dar fine a recriminazioni, disgusti, sospetti, dissidii, disordini; e via via di questo passo, che il vocabolario è povero in confronto di tutti questi malanni cui il cons. Policreti si compiace d' immaginare. Si ponga mano ei soggiunse alla riforma promessa. Qui non si può parlare ora che della troppa spesa. C'è un disordine interno nella amministrazione. Ci sono crediti non pagati; per cui finirà che il Collegio anderà a male.

Tutte queste belle cose il cons. Policreti se le immagina di suo capo; poichè confessa di parlare senza essere mai stato al Collegio; ed anzi protesta che non ci andrà mai fino che non sia ordinato; in qual maniera non lo dice, non sapendo specificare nessuna delle sue accuse. Eppure, confessando di non saperne niente, dice che è una piaga, anzi una immoralità cui si deve guarire. La Deputazione, od una Commissione riferisca qualcosa di positivo, disse: e con ragione diciamo noi, non avendo egli proprio nulla di positivo cui poter asserire. Insomma, e questo è quel che si vuole, facciamo economia, perchè si paga col danaro altrui. Quindi fa una proposta per la sospensiva e per la nomina di una Commissione, secondo quello che ha detto, sulla parola non si sa di chi.

Il deputato Polcenigo con molta ragione respinse a nome della Deputazione questo ordine del giorno; poichè, invece di addurre dei fatti si fanno insinuazioni, collo scopo di screditare pubblicamente l'Istituto senza addurne nessuna prova. Ciò torna a danno dell' Istituto, che è trovato ottimo invece da tutti i genitori e visitatori. Ei protesta contro le insinuazioni, che vengono contro l'educazione laica da una corrente affatto clericale, perchè si vorrebbe educare le donne al proprio modo. Si duole, e con molta ragione, che si abbia voluto farsi eco di queste voci avverse, invece di andare a vedere ed esaminare, come fecero tanti visitatori e quelli che furono anche quest'anno ad assistere agli esami e ne restarono edificati. Gli arretrati di cui si parlò non superano le 4000 lire, che divise per il numero delle allieve importano ben poco. In quanto alle riforme si deve ricordare, che si nominò una Commissione, la quale presentò testè il suo elaborato; ma per poterlo esaminare con agio sarà bene portare la cosa al prossimo non lontano Consiglio.

Il cons. Policreti replicò di non avere voluto fare insinuazioni e ripetè, quel che si vede, di non essere mai stato al Collegio, ma di avere riferito delle voci. Polcenigo altre volte, soggiunse, pensava come lui; è pure, diciamo noi, che dopo avere veduto da sè abbia cangiato opinione; non si mescoli qui la questione di clericalismo.

Avendo detto il presidente che il deputato Polcenigo presentò la proposta di riforma, il cons. Policreti ritirò la sua proposta, fidando che la Deputazione operi. Così il Galvani disse che voterà il Capitolo. Esso fu votato con 34 voti.

È strano che vi siano ancora di quelli, che o non amano affatto forse l' istruzione femminile, perchè essi temono il confronto col bel sesso istruito, di guisa che possa educare la figliuolanza da sè, o che l'istruzione laica faccia concorrenza alla monacale, non comprendendo come chi rinuncia alla famiglia ed alla società non potrebbe educar bene per la società e per la famiglia.

Il cons. Orsetti, sempre pronto ad attaccare oggi come consigliere quello che ha fatto ieri come deputato, parlò sul capitolo che riguarda gli esposti, lagnandosi che il bilancio non sia compilato in modo da poterlo controllare, mancando gli elementi per farlo. Parlò di aumenti di paghe fatti dalla Deputazione; la quale avrà forse qualche altra decisione del Consiglio di Stato per giustificarsi. Il Consiglio deve poter controllare.

Il dep. Groppleró invitò l' Orsetti a leggere l'articolo che fissa la competenza della Deputazione. Orsetti annaspa; ed il deputato Billia torna a dimostrare, che la Deputazione non fece che eseguire secondo la pianta deliberata. Essa potrà studiare anche qui le economie per l' avvenire. Se il Consiglio intende di fare una proposta per non ammettere quella pianta, lo faccia.

Ma il dep. Milanese osservò che lo Statuto degli esposti è approvato dal Consiglio e da un decreto reale. Allora il cons. Orsetti disse di non avere inteso di andare al disopra dello Statuto. Egli dice di non capire il rapporto. Glielo spiegano e gli mostrano il bilancio in dettaglio manoscritto, di un volume tale, che il consigl. Orsetti respinge la tentazione di leggerlo. Egli tace, vedendo che anche questa volta gli mancava sotto il terreno della opposizione; per cui anche questo capitolo venne approvato.

Dopo si approvò quello sulle caserme dei Carabinieri, dopo una discussione di dettaglio alla quale presero parte i cons. Rodolfi, Milanese, O. Galvani, Billia ecc.

(*Domani la fine*).

Lotteria di beneficenza da tenersi per iniziativa della Società operaia di Udine il 16 settembre corr. XI° elenco delle offerte.

Rizzani cav. Francesco, l. 2 — Asquini co. Daniele l. 5 — Fratta Rinaldo l. 2 — Marcotti Pietro l. 5 — Ronchi avv. Gio Andrea l. 5 — Silvan Stefano l. 1 — Borghese Francesco l. 1 Locatelli Giovanni l. 1 — N. N. l. 2 — Coceancig Giovanni l. 2 — Teresa Dal Torso l. 1 N. N. l. 2 — Campanaro Giacomo l. 0.50 — Giuseppe Conti l. 2.

Bergagna Giacomo l. 3 — Teresa De Lotti l. 1 — Turrini Zandigiacomo l. 1 — Zabai Nicodemo l. 2 — Carlo Lorenzi l. 5 — Pagani dott. Sebastiano l. 10 — dott. G. B. Bossi l. 2 — Giuseppe Francesconi l. 1 — co. Isabella Tortagna-Zignoni l. 5 — Canciano dott. Foraniti l. 2 — Cremese Caterina l. 1 — rev. parroco di S. Giorgio l. 1 — Paoluzzi Antonio l. 3 — Giuseppe Pistrelli l — Pietro Tragatti l. 2. Dott. Giacomo Orsetti, l. 5 — N. N., l. 2 — Bonani Fratelli, l. 5 — Maria Lusich l. 2 — Peressini Michele, l. 5 — Sorelle Tani l. 2 — N. N., l. 2 — Canciani avv. Luigi, l. 5 — Micoli-Toscano Luigi l. 5 — di Toppo comm. conte Francesco l. 10.

Totale L. 820.09

Dottor Gio. Batt. Cella, due bottiglie Marsala —Sorelle Padovani, lingua salmastrata — Fratelli Mulinaris, un pezzo pane — A. Pellegrini, due bottiglie Vermouth e sei scattole fichi secchi — Capparini, una bomboniera — Pietro d' Orlando, due bottiglie rosolio — Rosa Nesmann-Antonini, cinque oggetti di lana — Claudio Cataneo un pezzo pane — Giustina Giov. Maria, una focaccia — Codutti Giuseppe, due cornici per ritratto, un astucio — Francesco Orzali, un orologio — Loschi, due conigli, — Fratelli Pirotti di Pasian di Prato, una bottiglia Vermouth e una zucca.

Grassi Sante, un ferro da stirare e un ombrellino — Attilio De Poli, un giocatolo — Luigi Chiesorini, otto volumi di Balbo—Quatto Antonio, due bottiglie vino vecchio — Antonio Carletti, una bottiglia Vermouth — Anna Dordolo, un gruppo in gesso — Bianchi Pietro, opere scelte di Antonio Sommer — Carlo Barbetti, una chiave antica — Artidoro Baldissera, tre volumi opere varie — contessa Isab. Tartagna-Zignoni, due vasi fiori artificiali—Dottor Tacito Zambelli, N. quattro stampe rappresentanti le quattro stagioni — Antoniacomi Romano, una scattola contenente cento zigaretti—

Jacob e Colmegna, 20 opuscoli Giuri drammatico, due detti la guerra dei distaccamenti — Fornara Gregorio, due sporte — Fanna Antonio, due paia pantoffole di feltro — Picco Annio, due suggelli con manico d'avorio intagliato — Gallizia Antonio, un busto di Garibaldi in gesso — Lucci Vincenzo, la famiglia Garibaldi in litografia — Janchi fratelli, un paio stivaletti da donna — Comino Luigia, un paio scarpe da bambina — Famiglia Merluzzi, dieci spartiti musica — Micheloni Antonio, due figurine di gesso — Caffè Bastian, una bottiglia inferno — Toninello Gaet. A., una lucerna a petrolio e dodici pezzi sapone — Seitz Giuseppe, mezza risma quartina, due libri dei nomi, due abbecedari, due modelli calligrafia, quattro libri di devozione, due paralumi, quattro fogli carta con figure; cento enveloppes, due dozzine lapis, sei bottiglie inchiostro — Manzoni Virginia, un cuscino ricamato per aghi, opera completa Guglielmo Tell.

Doretti G. B. e soci, un volume Proverbi friulani — N. N., due vedute stereoscopiche — Conti Alessandro, due bottiglie Ruf — Ducati Guglielmo, un calamaio in ghisa — Dorta Romano, due fiaschi vino — N. N., due vasi in legno — N. N. 125 etichette ed augurio; 1 portaorologio in lana ed una veduta in litografia della piazza Vittorio Emanuele — Comessati G. B., 4 bottiglie bracchetto — Antonio Berin, cipola — Mulinaris Andrea, due polli — C. De la Fondée, un caldapiedi d'ottone a carbone chimico, una scattola carbone chimico — Cucchini Giovanni, una lampada, un cappello a cilindro reduce dalle patrie battaglie 1848 — N. N., un pacchetto polvere insetticidie, 1 kepì G. N. — Scaini Angelo, una scattola grande caffè frank, 2 eleganti scattole colori — Vidoni e Scrosoppi, 5 paia manicotti, 6 colletti di lino, 5 sciarpette seta.

Umech Giovanni n. 4 bottiglie ribola filtrata — Graffi Vincenzo, n. 2 dozzine scattole cerini — Belgrado co. Orazio, due volumi opere scelte — Olinto Cossio, ricordi di Nane Gastaldo — Gio. Batta Marioni, ricordo di Venezia — Valle Domenico, una bottiglia marsala e una cipro — Fontanini Giuseppe, un pacco candelle steariche — Giacomo Olivo, due bottiglie rhum e 10 pezzi saponi — Antonio Giacomini, un mazzo panocchie granoturco — Lorenzo Moschini un gruppo in gesso ed altro oggetto — Girolamo D'Aronco, una fotografia — Famiglia Riva, una sciarpa ricamata in seta, un gruppo uso portazigari — Lorenzo Rea, piccola caraffina di majolica — Del Torre Irene, ricordo di Venezia — Adelardo Del Torre, un capinero — Giuseppe Triva, un cervo dorato, un portaorologio, e tre palloni da lanciarsi in aria nella sera della festa sociale — N. N., un molino a vento di carta — Gio. Batta Livotti, kilogrammi 1 1/2 carne — Sorelle Tami, un filo perle e un paio orecchini di granata — Paccanaro Angelo una bomboniera di paglia, una pesca di marmo colorata, un poggia carte di marmo con frutta, ed un canerino pure di marmo — De Belgrado Luigia sarta, un grembiale di seta — Alessi Fratelli, 1 cero dipinto, 1 maiolotto — Presani Clementina due mensole di gesso — Sorelle B., una scattola giuocatoli — Diana Maria, chilog 1 1/2 carne — Montagnacco Nicolò, un bicchiere di cristallo inargentato.

Nella mostra bovina tenuta il 6 corr. a Udine il numero degli animali esposti fu di 150. Gl' incrociati friburghesi tennero il primo posto. Il numero dei tori è stato triplice in confronto dell'anno scorso. Anche questa mostra di animali scelti ha provato il grande vantaggio che è derivato all'industria dell' allevamento bovino dall'impulso datole dalla Provincia.

Viabilità. Leggesi nel *Tagliamento*:

Il 19 agosto venne stipulato il contratto pel ponte pedonale in ferro che congiungerà Montereale colla montagna, e vi condurrà le abbondanti acque che zampillano dalla rupe al di là del Zelline. Il ponte avrà la portata di 83 metri, sarà largo 4 e riuscirà il primo ponte sospeso della Provincia, poichè non avrà che una sola arcata. Il primitivo contratto era stato stipulato coll'impresa per 56,000 lire, più 1500 lire per ogni metro corrente oltre i 75 ritenuti dall' ingegnere Cassini.

Invece dei 75 metri furono 83, poichè, come il solito, avvengono errori nelle misure.... l'impresa però, in atto pratico, convenì per un abbuono sulla maggiore spesa.

Progrediscono i lavori pel ponte sul Zelline; i due accessi stradali sono presso che completi, costrutti i ponti in pietra sulle roje di Aviano e Vivaro, costrutto il suolo a sinistra e completa la spalla, meno la cornice. Il ponte potrà forse essere transitabile in 10 mesi, anzichè in 18, com'era stabilito nel contratto. Il ponte, come è noto, viene costruito con pile in pietra e impalcatura in ferro, e sarà lungo 144 metri.

Il viaggiatore Gessi a Cividale. Ci scrivono da Cividale in data di jeri, 9:

Oggi fu qui l' illustre viaggiatore cav. Romolo Gessi, per condurre nel nostro Collegio il primo de' suoi figli, e fra giorni parte per l' interno dell'Africa.

Va prima a Monza per ringraziare S. A. R. il Principe Umberto per il dono che gli fece di un assortimento d' armi le più perfette, di un bellissimo barometro e di una somma in danaro; poi a Napoli ove con altri tre si imbarcherà per Alessandria d' Egitto.

Di là si porterà a Cartum per poi proseguire nel centro dell' Africa, ove spera ritrovare l'Antinori.

Le due recite pubbliche date al Teatro Minerva dall'Istituto Filodrammatico le sere di sabbato e di domenica fruttarono ai bravi filodrammatici molti e meritati applausi dal pubblico intervenuto al gradito trattenimento.

Milizia mobile. Le norme per la cessazione dal servizio degli ufficiali della milizia mobile furono modificate così:

«Non è fissato alcun termine di età superato il quale gli ufficiali debbano cessare di appartenere alla milizia mobile. Il ministro della guerra provvederà per la trascrizione nel ruolo della riserva di quelli che non sieno più abili a prestare servizio nella milizia; a meno che si tratti di ufficiali, i quali non avendo gli obblighi imposti dall'articolo 73 della legge 30 settembre 1873 sull'ordinamento dell'esercito, chiedano di essere dispensati da ogni servizio.»

Furti. Nella sera del 2 corrente, circa 15 giovinastri si presentarono al banco di frutta tenuto in Pontebba da Badoja Maria di Gemona, e, mentre questa stava cambiando un biglietto da lire 10, spensero il lume, la maltrattarono, manomisero le frutta e si appropriarono il danaro, cagionandole un danno di circa lire 20. In conseguenza di ciò, i RR. Carabinieri arrestarono tre di que' mascalzoni e li misero a disposizione dell'Autorità giudiziaria.

— Nel 3 corrente fu denunciato il furto di L. 354.50 contenute in un portafogli di ragione di certi Di Brez Antonio e De Cecco Giuseppe da Trasaghis, dimoranti a Dogna, e il furto di un orologio d'argento all'ostessa Luigia Lavagnol di Moggio, ad opera d'ignoti.

Arresto e contravvenzione. L'ufficio di P. S. jeri fece arrestare un tale G. F. per truffa; e le Guardie nella scorsa notte dichiararono in contravvenzione l'oste A. G. perchè dava alloggio senza notificare i forestieri.

Il capo d'anno degli israeliti. Ierl'altro e ieri si festeggiò dagli israeliti il *Rosc-Ascianà* ossia il capo d'anno. Una festa di grande importanza e che gli israeliti, anco i meno ortodossi, sogliono solennizzare.

Questi due giorni di festa sono il principio di quelli di *teciuvà* (espiazione) che vanno fino al gran Digiuno di *Kippur*, cioè fino al 17 corrente che corrisponde al 10 della luna di *Tizri*, del qual mese l' 8 era il primo giorno.

L'anno che incomincia per gli israeliti è il 5638 dalla biblica creazione del mondo.

Lo auguriamo felicissimo a tutti i nostri lettori israeliti!

Ufficio dello Stato Civile di Udine.

Bollettino settimanale dal 2 al 8 settembre 1877.

Nascite.

Nati vivi maschi	7	femmine	4		
» morti »	1	»	—		
Esposti »	—	»	—	Totale	N. 12.

Morti a domicilio.

Anna Joppi Ferrandini fu Giuseppe d'anni 83 attend. alle occup. di casa — Decimo Rieppi di Giuseppe di mesi 1 — Francesco Ortelli fu Carlo d'anni 67 civile — Augusto Zuliani di Antonio di anni 2 — Emerenziana nob. Questiaux fu Pietro d'anni 66 agiata — Guglielmo Degano di Valentino di mesi 5 — Michele Gasparotti fu Antonio d'anni 79 civile.

Totale N. 7.

Matrimoni.

Dott. Riccardo Pari medico-chirurgo con Anna Pirona agiata — Francesco Tonini possidente con Antonia Floriò sarta.

Pubblicazioni di matrimonio esposte jeri nell'albo Municipale.

Antonio Battistone conciapelli con Maria Quos serva — Sante Repetto liquorista con Maria Pegrilli cucitrice — Giovanni Roviglio R. impiegato con Vittoria Pittoni possidente — Gio. Batta Peressin liquorista con Domenica Zamparo serva.

FATTI VARII

Carità generosissima. I giornali di Venezia pubblicano il testamento del sig. Vincenzo Onibon Astori, defunto l'otto settembre 1876, col quale quell'egregio cittadino nominava sua erede universale la Congregazione di carità di quella città perchè istituisca un ricovero di mendicità. Questo lascito accresce il patrimonio della beneficenza di oltre 400,000 lire.

Dalle rive dell'Isonzo ci scrive un tale, che si sottoscrive *Eco di Roma*, un articolo ch'ei dice calcato su di uno dell' *Eco del Litorale* sopra il *mese di settembre*. Lo offriamo come una curiosità ai lettori di questo ultimo foglio, che è ancora, pare, imbevuto dell'*eresia del Temporalismo* necessario alla religione.

« Il mese di Settembre è ormai da sette anni un mese di gioia e memorabile per tutti gl' Italiani.

Fu in questo mese infatti, che l'Italia adempiè il voto di secoli, impadronendosi della sua Capitale, e liberando la Chiesa dalla catena del potere temporale, che rifletteva su lei l'ombra delle tante immoralità e dei tanti delitti commessi dai papa-re per godere di tale *regno di questo mondo*, cui Cristo insegnava ad essi a ripudiare in perpetuo.

Erano veramente catene materiali quelle del regno temporale, che tenevano il pontefice avvinto al re, e gli facevano sacrificare lo spirituale e la Chiesa agl' interessi del principe e della sua Corte scandalosa, giudicata sempre la pessima fra tutte le Corti. Di ciò informi la storia. Il papa non è mai stato tanto libero quanto dacchè si compiacque di ritirarsi nel suo splendido palazzo, onde accreditare nel mondo la favola della sua prigionia. Difatti questa favola ripetuta alla sazietà fa ridere tutti i Romani vecchi e nuovi, tutti gl' Italiani e tutti gli stranieri che visitano Roma, sapendo bene che tutti rispettano il povero veglio, che ebbe il merito di rendere popolare l'idea della liberazione ed unità d'Italia, per cui il suo nome resterà nella storia, volere o no, unito alla più santa e più provvidenziale di tutte le rivoluzioni.

L'empia setta, che lo tiene confinato al Vaticano, quasi esca per gli apportatori dei milioni dell'obolo di cui essa fa bottino, sa bene che se egli uscisse per le vie di Roma non soltanto sarebbe accolto con rispetto da tutti, ma avrebbe occasione di vedere come, dacchè Roma diventò capitale d'Italia, i tempii sono più frequentati di prima da gente nuova, che essendo stata lontana dalla Corte pontificia, serba la religione de' suoi avi, senza ipocrisia, ma con libertà, e come in poco tempo si è andato migliorando ed ampliando e si fece più popolosa e lieta, dacchè non vi sono più soldati stranieri, che insozzino la città, resa dai successori de' Cesari, per dominare tirannescamente qualcheduno, la serva di tutte le Nazioni.

Egli vedrebbe, che dacchè Roma è capitale dell'Italia tornò ad essere liberamente cristiana e va guarendo dal paganesimo cortigiano e gesuitico, che avevano falsato la religione di Cristo, che è religione di amore, di libertà, di progresso la vera religione dell'umanità, non già uno strumento nelle mani della setta farisaica.

Auguriamogli lunga vita perchè l' uomo, che pure è buono, malgrado coloro che lo circondano; auguriamogliela soprattutto perchè egli possa essere più a lungo testimone della felice trasformazione che sta operandosi, materialmente e moralmente, a Roma e nell'Italia, dacchè, come dice il ministro di Mac Mahon, Fourtou, i preti, lasciati padroni in Chiesa, sono impediti di occuparsi di affari di Stato, per i quali non sono nè nati, nè fatti, correndo anzi pericolo, secondo Dante, col confondere i due reggimenti, di brutture sè e la soma».

Dall'articolo sui tramways del *Popolo Romano* già da noi accennato, ricaviamo come sebbene quelli che si postruirono nell'interno, o ne' pressi delle grandi città costavano molto per le espropriazioni e per altre cause, essi resero bene sempre. Cita esempi diversi in cui si ebbe di profitto il 9, il 10, il 16, il 17 per 100, e nella somma si portano cifre assai favolose per molti paesi.

Va da sè, che nelle condizioni nostre nelle quali si tratta di congiungere paesi con paesi sopra strade esistenti, o da ampliarsi facilmente, come si fece e si va facendo in Lombardia ed in Piemonte, la spesa d'impianto sarebbe molto minore, e che ad ogni modo il reddito compenserebbe. Sono incredibili le cifre del movimento dei tramways. In taluna città dell' Inghilterra si raggiunse perfino un movimento annuo di 150 volte la popolazione. È naturale, che laddove si è operosi, la popolazione approfitti di questi mezzi di locomozione, che sogliono essere a buon mercato ed a portata di tutti lungo le strade, massimamente, se queste hanno grossi paesi sulla linea, come è il caso in molti luoghi del nostro Veneto in generale e del *Veneto orientale* in particolare.

Si fanno, soggiunge lo stesso giornale, prove in molti luoghi per sostituire ai cavalli il vapore, o l'aria compressa.

Il testamento politico di Thiers comincia con queste parole:

« La fede in un Dio immenso e incomprensibile non mi lasciò mai in nessun istante della mia vita, e vuol essere il primo mio pensiero in questa ora in cui volgo la mente alla mia fine.

Ho sempre negato il Dio personale, vendicatore e dotato di tutte le vane folgori e di tutte le misere passioni della umanità; ma mi prostro attonito nella mia piccolezza, dinanzi alla immensa causa increata del Cosmo, e confido in quella giustizia provvida e conseguente che scorgo diffusa e dominante l'intero creato.

La mia età è da molto tempo volta a quel punto in cui un uomo non è più certo del suo domani. Dopo Iddio, il mio pensiero, al misterioso affacciarsi dell'inesorabile morte, si volge alla Francia, alla mia grande e cara Francia, che mi sembra di dover continuare ed amare anche oltre la tomba.

E in questo punto di solenne raccoglimento quasi mi sembra di non aver prima d'ora sentito completamente la grandezza di questo amore e di non aver operato abbastanza per la mia tanto provata e sventurata patria ».

CORRIERE DEL MATTINO

— Il *Secolo* ha da Roma 9: Il ministro della guerra ordinò alle tre fabbriche d'armi governative di spingere al massimo limite la fabbricazione dei fucili Wetterli; senza però oltrepassare la spesa votata per quest'anno dal Parlamento.

Commise inoltre all'industria privata la fornitura di 11,000 canne di Wetterli, nonchè quella di 6,000 *revolver*, destinati a completare l'armamento della cavalleria.

— Si afferma imminente la presentazione al ministero dei progetti tecnici riguardanti la costruzione delle ferrovie Sondrio e Belluno. Le assumerebbe la Società Veneta di Costruzioni e si comprenderebbero nel primo progetto che in argomento deve essere presentato alla Camera.

— Sebastiano Carnizzo, ex-rappresentante del Collegio di Partinico, imputato di assassinio per mandato fin dalla precedente legislatura, venne arrestato in un sotterraneo della sua abitazione. Egli trovavasi colà latitante da oltre un anno.

— Sui funerali di Thiers la *Persev.* ha un dispaccio da Parigi 8 (ore 9 pom.) da cui togliamo quanto segue:

La cerimonia è completamente finita senza disordini di sorta. Avvennero varie disgrazie dovute soltanto all'agglomerazione di gente.

Dalla Chiesa di Nôtre-Dame de Lorette al Cimitero un milione di spettatori facevano ala al corteo dalla strada, dai marciapiedi, dalle finestre e dai tetti. Lo spettacolo era unico, e la quiete ammirabile.

A mezzogiorno in punto il corteggio partì dalla casa di Thiers. Alle ore tre e mezzo arrivò al Cimitero. Una intiera brigata schierata sul passaggio del corteo da cima a fondo faceva gli onori militari assieme alla cavalleria e al l'artiglieria.

Il carro era stupendo, tutto coperto di fiori, di sempreviví e corone. Queste sole erano 36, compresa una gigantesca della *Jeunesse de Paris a Thiers*.

I cordoni del feretro erano tenuti da Giulio Simon, Sacy, Grevy, Pothuau; dirigevano il lutto Charlemagne e Roger.

Indi venivano i senatori; poscia 200 ex-deputati dei 363, i membri dell'Istituto di Francia, della Accademia, ecc., 81 rappresentanze di città francesi, fra le quali quella di Belfort, con bandiera nera, che fu applauditissima.

Parlarono Whitry e Sacy a nome dell'Accademia. Simon fu molto moderato e la sua perorazione fu commovente. Parlò poscia Grévy tessendo la storia della conversione di Thiers alla Repubblica. Qua e là qualche grida di « Viva la Repubblica, viva Gambetta », che vennero zittiti. Pioggia interrotta.

— La salute del Papa è migliorata.

— Malgrado le smentite, si telegrafa da Vienna all'*Opinione*, assicurando che la diplomazia sta attivamente adoprandosi per la offerta d'una mediazione fra belligeranti fondata sullo *statu quo migliorato*. La Porta però non è punto disposta ad accettare idee di mediazione. Si dice che la Porta trovisi in qualche freddezza col Governo italiano.

— Bismarck e Andrassy si abboccheranno, a quanto affermari, il prossimo giovedì.

— Il testamento di Thiers è a favore della moglie. Vi sono pochi legati per Mignet e Barthelemy Saint-Hilaire, i quali disporranno soli dei manoscritti.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Vienna 7. La *Politische Correspondenz* ha da Bucarest, 7: Da oggi in poi fu sospeso il trasporto delle merci su tutte le ferrovie rumene. E da Belgrado, 7: In seguito a nuove rimostranze del console inglese White per i preparativi di guerra della Serbia, Ristic dichiarò che la Serbia deve, per motivi di opportunità e nel proprio interesse, prepararsi a tutte le eventualità.

Pest 7. Il Principe Milano ordinò la convocazione delle milizie pel 15 corr. I Turchi concentrano alla frontiera serba truppe irregolari.

Costantinopoli 8. Un imprestito di due milioni di lire turche fu conchiuso colla Banca ottomana, destinato al rimborso di alcune anticipazioni pel pagamento dei fucili comprati in America e alla garanzia della carta monetata.

Londra 8. Il *Times* ha un dispaccio da Sira che lo prega di smentire che Gladstone consigliò i Greci ad attaccare la Turchia. Il *Times* ha da Belgrado: Nei circoli diplomatici si afferma che la Germania approvò la partecipazione della Serbia alla guerra, garantendole lo *statu quo* in caso di disfatta. L'Austria mantenne stretta riserva. Lo *Standard* ha da Pietroburgo: Dicesi che l'Emiro di Boccara considerando che la Russia minaccia l'islamismo, mise l'esercito sul piede di guerra. La Russia lo invitò a disarmare, altrimenti spedirà truppe.

Parigi 8. Grande fu il concorso ai funerali di Thiers. Furonvi alcune grida di Viva la Repubblica, ma le persone componenti il corteggio imponevano esse stesse il silenzio. L'ordine fu perfetto. Varii discorsi furono pronunciati al cimitero. Grevy espose la carriera parlamentare di Thiers, Potuan ricordò la competenza di Thiers nelle questioni militari, Sacy e Vuitry resero omaggio allo storico nazionale, Simon lodò Thiers per essersi sempre inchinato dinanzi alla maggioranza parlamentare. Nessun incidente.

Costantinopoli 8. Osman si diresse a riprendere Lovska. Ignorasi il risultato.

Vienna 8. Tra Bismark e Andrassy fu stabilito un convegno, il quale avrà luogo entro la prossima settimana.

Belgrado 8. Si attende il principe Beletleff, il quale reca una sovvenzione in danaro al governo serbo a patto ch'esso entri in azione assieme colla Rumenia.

Bukarest 8. Il quartier generale dello Czar fu trasferito a Ciaushmahala Una nuova battaglia è impegnata nei dintorni di Plevna. Cade una pioggia torrenziale; tutte le vie sono impraticabili. I turchi cannoneggiano Giurgevo.

Parigi 8. La regina Vittoria mandò le proprie condoglianze alla moglie di Thiers. L'Autorità proibì che i funerali fossero accompagnati da gonfaloni.

Costantinopoli 8. Il figlio di Schiamyl, alla testa di due reggimenti di cavalieri circassi, ha passati i confini e viene in aiuto alla Turchia. Questo corpo proseguirà subito per l'Anatolia.

Ragusa 9. Notizie giunte da Cettigne annunziano che Niksich ha capitolato ieri.

Berlino 9. I giornali dimostrano la necessità di una mediazione tra i belligeranti.

Budapest 9. Un carteggio da Vienna al *Pester Lloyd* assicura che la Germania, temendo le velleità probabilmente aggressive dei francesi, crede prudente di assicurarsi l'alleanza della Russia, per cui ora cercherebbe di pacificare questa potenza colla Turchia.

Bucarest 9. Corre voce che i russi abbiano abbandonato la linea della Jantra, dopo aver distrutto il ponte di Bjela. Il tentativo dei turchi di riprendere Lovtscha è fallito. Achmet pascià si avanzò fino a Ostrizza. Il quartier generale dello Czar si è ritirato a Verbita. I turchi passarono il Danubio a Turtukai, respingendo i rumeni, che si sono ritirati a Kaskova.

Belgrado 9. Le riserve comandate da Protich hanno preso quartiere a Kragujevaz.

ULTIME NOTIZIE

Roma 9. A Siena fu eletto Mocenni con voti 712.

Cattaro 9. La guarnigione di Nicsik si rese a discrezione, gli abitanti di Nicsik ricevettero il permesso di ritirarsi a Gasko.

Bucarest 9. L'esercito russo dinanzi Rustscink si concentra in nuove posizioni. Ventimila turchi recatisi ad aiutare Osman si dice che furono tagliati fuori dai russi.

Pietroburgo 9. Si ha da Poradina, 8, che i russi presso Plevna eressero delle batterie sulle alture dominanti le posizioni turche; le batterie incominciarono il fuoco.

Algeri 9. È giunta la fregata *Vittorio Emanuele*, che ripartirà il 12 corr. per Malta. Tutti stanno bene.

Costantinopoli 9. Si ha da Rasgrad che la divisione di Nedj pascià varcò venerdì il Lom ed occupò Opaka dopo un combattimento. I russi subirono delle forti perdite, si ritirarono verso Biela e sgombrarono completamente i dintorni di Popkoi e Karahassonkioi.

NOTIZIE COMMERCIALI

Borse. Sulle piazze italiane gli affari continuano a mantenersi in una sfera limitatissima, e specialmente a Milano, per la speculazione, sempre ristretti alla sola Rendita. Esse tuttavia furono meno sensibili alle ultime oscillazioni delle Borse estere e vi prevalse l'idea del sostegno. Il contante si è fatto meno scarso, tanto che fa una differenza in meno di circa 1/8 in confronto dei prezzi di fine mese.

Le Obbligazioni Meridionali mantengonsi sempre ferme da 236.80 a 237, le Sarde A a 235 e B a 231.50, le Obbligazioni Tabacchi a 504.50, i Boni a 508.50, le Demaniali più ferme da 564 a 565, le Pontebbano da 363 a 364, il Prestito Nazionale completo a 30 1/4, Stallonato da 35.90 a 36 e le Ecclesiastiche in rialzo fra 98 e 98.50. Le Azioni Meridionali tenute a 338, quelle dei Tabacchi da 802 a 804. Le Banche nazionali furono negoziate da 1925 a 1920, le Lombarde ferme da 566 a 567. I 20 franchi pronti oscillarono intorno a 21.95 e 21.99 e 22.02 per fine mese. Sconto 4 1/4 a 4 1/2 per cento.

Osservazioni meteorologiche.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

7 settembre	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare m. m.	750.8	749.4	749.0
Umidità relativa . . .	68	72	89
Stato del Cielo . . .	coperto	misto	q. coper.
Acqua cadente. . . .	—		5.1
Vento (direzione . . .	O.NO.	E.	S.E.
Vento (velocità chil. .	13	11	4
Termometro centigrado	19.0	18.7	16.6

Temperatura (massima 21.4 (minima 16.1

Temperatura minima all'aperto 15.5.

P. VALUSSI, proprietario e Direttore responsabile.

Le inserzioni dalla Francia pel nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Office principal de publicité E. E. OBLIEGHT, 16 Rue Saint Marc a Parigi.

SOCIETÀ BACOLOGICA

ENRICO ANDREOSSI E COMP.

XIV SPEDIZIONE AL GIAPPONE 1877-78

Si ricevono sottoscrizioni per carature da **L. 100,** da **L. 500** e da **L. 1000** come pure per Cartoni a numero pagabili in due rate.

Per Carature { 1¦5 all'atto della sottoscrizione
il saldo alla consegna dei Cartoni.

Cartoni a numero { Lire 2 alla sottoscrizione
il saldo alla consegna dei Cartoni.

Pelle sottoscrizioni dirigersi in Udine da

LUIGI LOCATELLI

COLLEGIO-CONVITTO MARESCHI

IN TREVISO PIAZZA DEL DUOMO

Questo Istituto, diretto sulle norme dei Collegi-famiglia Svizzeri, è situato in luogo adatto e salubre con ampio giardino destinato alla ricreazione. — L'istruzione viene impartita nell'interno dell'Istituto stesso, di conformità ai programmi ministeriali, e da docenti debitamente approvati. — I corsi di studi sono: *le classi elementari, le tre classi tecniche, ed una scuola Speciale di Commercio* di 2 anni, per quei giovani che non intendono proseguire gli studi superiori classici o tecnici e vogliono applicarsi alle industrie ed al commercio.

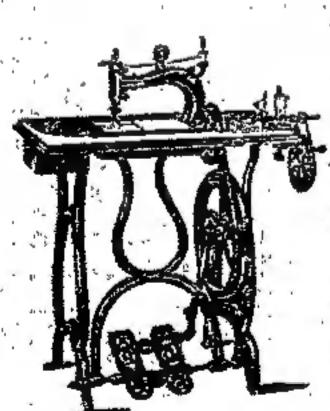
Per l'istruzione classica i convittori approfittano R.° Ginnasio, dove vengono accompagnati.

La retta annua è fra le più discrete in confronto delle cure educative e del trattamento che offre il Collegio.

Informazioni più estese si possono avere dalla Direzione che spedisce il programma a chi ne fa ricerca.

Il Direttore
L. Prof. Mareschi.

IN BUJA

La Società testè costituitasi sotto la Ditta **CALLIGARO e NICOLOSO** ha attivata di questi giorni la propria **fornace ad azione continua sistema Hamill** colla cucinatura di materiali laterizj e calce comune. — Offrendo perciò ora al Pubblico **mattoni, coppi, tavelle e calce** della propria produzione può assicurare che ogni acquirente rimarrà soddisfatto sia per l'eccellenza della qualità, sia per la discretezza dei prezzi e per l'esattezza nell'esaurire le ricerche.

Grande assortimento

DI

MACCHINE DA CUCIRE

d'ogni sistema

trovasi al Deposito di F. DORMISCH vicino al *Caffè Meneghetto.*

OCCASIONE VANTAGGIOSA

NEL NEGOZIO LUIGI BERLETTI UDINE VIA CAVOUR

Vendita per stralcio

del sovrabbondante deposito di *Musica, Libri* e *Stampe* d'ogni genere e di varie edizioni, a prezzi ridotti al massimo buon mercato, con ribassi che vanno dal 50 all'80 per cento.

ANNUNZIO LIBRARIO

Ai rispettabilissimi Sindaci e ai Superiori Scolastici della Provincia di Udine.

Il sottoscritto si pregia di far noto alle Autorità sunnominate tener lui ancora buon numero di copie de' suoi **Racconti popolari.** Compresi questi in due volumi, ognuno dei quali può stare da sè e costituire un libro di premio, egli ne riduce il prezzo a L. 2.25. A chi ne acquistasse copie N. 10, le cederebbe a lire 2 ciascuna. — Rivolgersi per la compera in Mercatovecchio N. 8 — Di più si avverte che presso i fratelli Tosolini in Via S. Cristoforo trovasi vendibili a cent. 60 un **Libretto di lettura e nomenclatura per le scuole rurali,** cui si chiese licenza di ristampare in altre regioni d'Italia, sostituendo ai vocaboli del nostro dialetto i proprî di que' tali paesi.

Prof. ab. L. Candotti.

Avviso Scolastico

Il sottoscritto, autorizzato all'insegnamento elementare con Decreto 15 febbraio 1876 del Regio Provveditore agli studi previene ch'egli tiene **una scuola elementare privata** per quei ragazzetti i di cui genitori preferissero che fossero istruiti privatamente:

Avvisa inoltre, ch'egli prestasi eziandio per quei giovanetti, che frequentando le pubbliche scuole, avessero bisogno di assistenza in casa.

Il locale della scuola è sito in Via Profettura al n. 16.

Udine, aprile 1877.

Luigi Caselotti.

PER SOLI CENT. 80

L'opera medica (tipi Naratovich di Venezia) del chimico farmacista *L. A. Spellanzon* intitolata: **Pantafgea,** la quale fa conoscere la causa vera delle malattie e insegna nello stesso tempo il modo di guarirle con facilità e con sicurezza. Lo scopo dell'Autore è quello di rendersi utile ed intelligibile ad ogni classe di persone, interessando a ciascheduno di conoscere i mezzi di conservare la propria salute.

Si vende al prezzo ridotto tanto presso l'Autore in Conegliano, quanto presso i Librai Colombo Coen in Venezia, Zoppelli in Treviso e Vittorio e Martini di Conegliano. In Udine presso l'Amministrazione del *Giornale di Udine*.

COLLA LIQUIDA

DI

EDOARDO GAUDIN

DI PARIGI

Questa Colla, senza odore, è impiegata a freddo per le porcellane, i vetri, i marmi, il legno, il cartone, la carta, il sughero.

Essa è indispensabile negli Uffici, nelle Amministrazioni e nelle famiglie.

Flac. piccolo	colla bianca	L. —.50
» »	scura	» —.50
» grande	bianca	» —.80
» picc. bianca carrè con caps.		» —.85
» mezzano	» »	» 1.—
» grande	» »	» 1.25

I *Pennelli* per usarla a cent. 10 l'uno.

Si vende presso l'Amministrazione del *Giornale di Udine*.

AVVISO

Il sottoscritto riceve commissioni di **Calce-viva,** prodotto delle proprie fornaci a fuoco permanente di Polazzo. Questa calce bene **SPENTA** si presta per qualunque lavoro, corrispondendo per quintali **4.00** un metro cubo di calce spenta (misurato asciutta). Questa calce inoltre senza perdere nulla dei suoi pregi, porta oltre il venti per cento di sabbia in più di ogni altra.

Il prezzo franco alla stazione ferroviaria di Udine è di L. **2.50** per quintale (100 chilogrammi).

Le ordinazioni vengono evase con tutta sollecitudine.

Fuori di porta Grazzano al N.° 13 tiene un deposito di detta Calce-viva a comodo dei consumatori a L. **2.70** al quintale.

Nella stessa località si vende carbone Cok per uso d'officine ed altro a L. **6** al quintale.

Riceve commissioni di Cok per vagoni completi e per ogni destinazione a prezzo da convenirsi.

Della stessa Calce-viva e Cok si vende in Casarsa presso I Signori Fratelli Zamparo, ove vengono accettate anche commissioni.

ANTONIO DE MARCO
Via del Sale N. 7.

Pejo ANTICA FONTE FERRUGINOSA Pejo

Quest'acqua tanto salutare fu dalla pratica medica dichiarata l'**unica per la cura ferruginosa a domicilio.** — Infatti chi conosce e può avere a PEJO non prende più *Recoaro* od altre. Si può avere dalla Direzione della Fonte di Brescia e dai sigg. in ogni città.

La Direzione C. BORGHETTI.

TELEGRAMMA

Gioiose feste ho godute avendo vinto:

Un terno di L. 3000

coll' istruzione da giuoco del distinto Professore di matematica signor **Rudolfo de Orlicè in Berlino N. 127 Wilhelmstrasse.**

È perciò mio dovere di ringraziare cordialmente e pubblicamente, anche per parte della mia famiglia, il nominato e disinteressato signore.

Torino — Fil. Libri

4) Leggiamo nella «Gazzetta Medica» (Firenze, 27 maggio 1869) È inutile indicare a qual uso sia destinata la

Vera tela all'Arnica

Della Farmacia 24 **OTTAVIO GALLEANI** *Milano via Meravigli*

perchè già troppo ben conosciuta, non solo da noi ma in tutte le principali città d'Europa ed in molte d'America, dove la *Tela Galleani* è ricercatissima.

Venne approvata ed usata dal compianto prof. comm. dott. Riberi, di Torino. Sradica qualsiasi Callo, guarisce i vecchi indurimenti ai piedi; specifico per le affezioni reumatiche e gottose, sudore e fetore ai piedi, nonchè pei dolori alle reni con perdite ed abbassamenti dell'utero, lombaggini, nevralgie, applicata alla parte ammalata. — Vedi Abeille Medicale di Parigi, 9 marzo 1870.

È bene però l'avvertire come molte altre Tele sono poste in circolazione, che hanno nulla a che fare colla Tela Galleani; e d'arnica ne portano solo il nome. Ed infatti applicate, come quella Galleani, sui calli, vecchi ed indurimenti, occhi di di pernice, asprezze dalle cute e traspirazione ai piedi, sulle ferite, contusioni, affezioni nevralgiche e sciatiche, non hanno altra azione che quella del Cerotto comune.

Per evitare l'abuso quotidiano di ingannevoli surrogati

si diffida

di domandare sempre e non accettare che la Tela *vera Galleani* di Milano — La medesima, oltre la firma del preparatore, viene controssegnata con un timbro a secco: *O. Galleani, Milano.*

(Vedi Dichiarazione della Commissione Ufficiale di Berlino 4 agosto 1869)

Napoli, li 16 luglio 1871.

Preg. sig. O Galleani, farmacista, Milano.

Gli effetti ottenuti colla vostra non mai abbastanza rinomata *Tela all'Arnica* sorpassarono ogni mia aspettativa, facendomi cessare gli incomodi uterini, che da tempo mi tormentavano, colla sua applicazione di due mesi circa alle reni. (come da istruzione che lessi in un libro stampato dal dott. prof. Riberi di Torino)

Ringraziandovi della pronta spedizione ho l'onore di dirmi vostra

Agatina Norbello

Costa **L. 1.** e la farmacia Galleani la spedisce franco a domicilio contro rimessa di vaglia postale di **L. 1.2.**

Contro vaglia postale di lire **2.20** o in francobolli si spediscono franche a domicilio. — Ogni scatola porta l'istruzione sul modo di usarle.

Per comodo e garanzia degli ammalati in tutti i giorni dalle ore 12 alle 2 vi sono distinti medici che visitano anche per malattie veneree, o mediante consulto con corrispondenza franca.

La detta farmacia è fornita di tutti i rimedii che possono occorrere in qualunque sorta di malattie, e ne fa spedizione ad ogni richiesta, muniti, se si richiede, anche di consiglio medico contro rimessa di vaglia postale.

Scrivere alla **Farmacia 24, di Ottavio Galleani, Via Meravigli Milano.**

Rivenditori in UDINE **Fabris Angelo, Comelli Francesco, A. Pontotti-Filippuzzi, Commessati** farmacisti, e alla **Farmacia del Rendentore** di *De Marco Giovanni* ed in tutte le città presso le primarie farmacie.

UDINE, 1877. Tipografia di G. B. Doretti e Soci.